



Giorgio Saccoccia è il nuovo presidente dell'Agenzia spaziale italiana. Ha 56 anni, due figlie, ed è nato a Belluno con radici pugliesi. Si è laureato in Ingegneria aerospaziale a Pisa conseguendo poi un Mba in Olanda. È stato capo della sezione di propulsione elettrica dell'Esa fino al 2003 e successivamente capo della divisione Propulsione sempre all'Agenzia spaziale europea. È appassionato di scrittura e di divulgazione scientifica e non "frequenta" («Se non per ragioni di servizio») i social network.

L'INTERVISTA

Nel giro di una settimana dall'incontro a Washington con i vertici della Nasa e di importanti aziende private americane al "lancio" della missione dell'Esa "Beyond" di Luca Parmitano l'altro ieri a Frascati: una partenza a razzo nel ruolo di nuovo presidente dell'Agenzia spaziale italiana. «Sono stato in effetti assai fortunato a "decollare" con due vicende così entusiasmanti e di grande visibilità - dice Giorgio Saccoccia, 56 anni, ingegnere aerospaziale e manager - che tuttavia racchiudono il lavoro non in vetrina di tantissimi esperti impegnati ben prima che mi venisse affidato questo incarico».

A proposito di visibilità, di lei si trovano ben poche tracce sul web.

«E meno male: dai social network, poi, per quanto ne comprenda le potenzialità, non sono per nulla attratto: preferisco la lettura, la scrittura, magari qualche bel film come Blade Runner o Apollo 13, mi appassiona anche la divulgazione scientifica per i giovani, così entusiasti. Mi hanno convinto solo di recente ad aprire un profilo LinkedIn: meglio lasciare questi ambienti a fenomeni della comunicazione come Luca Parmitano, un vero asso pure in questo».

Sono molto terrene le tribolate vicende all'Asi prima che lei assumesse un incarico così spaziale.

«Guardi, non mi sono mai occupato di politica e continuerò a comportarmi così, però le assicuro che sono molto positive le sensazioni che ho avuto nei primi incontri con i rappresentanti del Comint, il nuovo comitato interministeriale per le politiche dell'aerospazio».

Politiche che richiedono tempi lunghi, stabilità, armonia nelle scelte di tanti ministeri, ovvero ciò che non hanno sempre avuto Roberto Battiston, rimosso dall'oggi al domani dal vertice dell'Asi nello scorso novembre, e il commissario straordinario Piero Benvenuti, che pure poteva aspirare alla presidenza.

«Preferisco non commentare, però, lo ripeto, ho trovato grande voglia di fare, di fare anche "squadra", intendo, sia al Comint sia all'Asi».

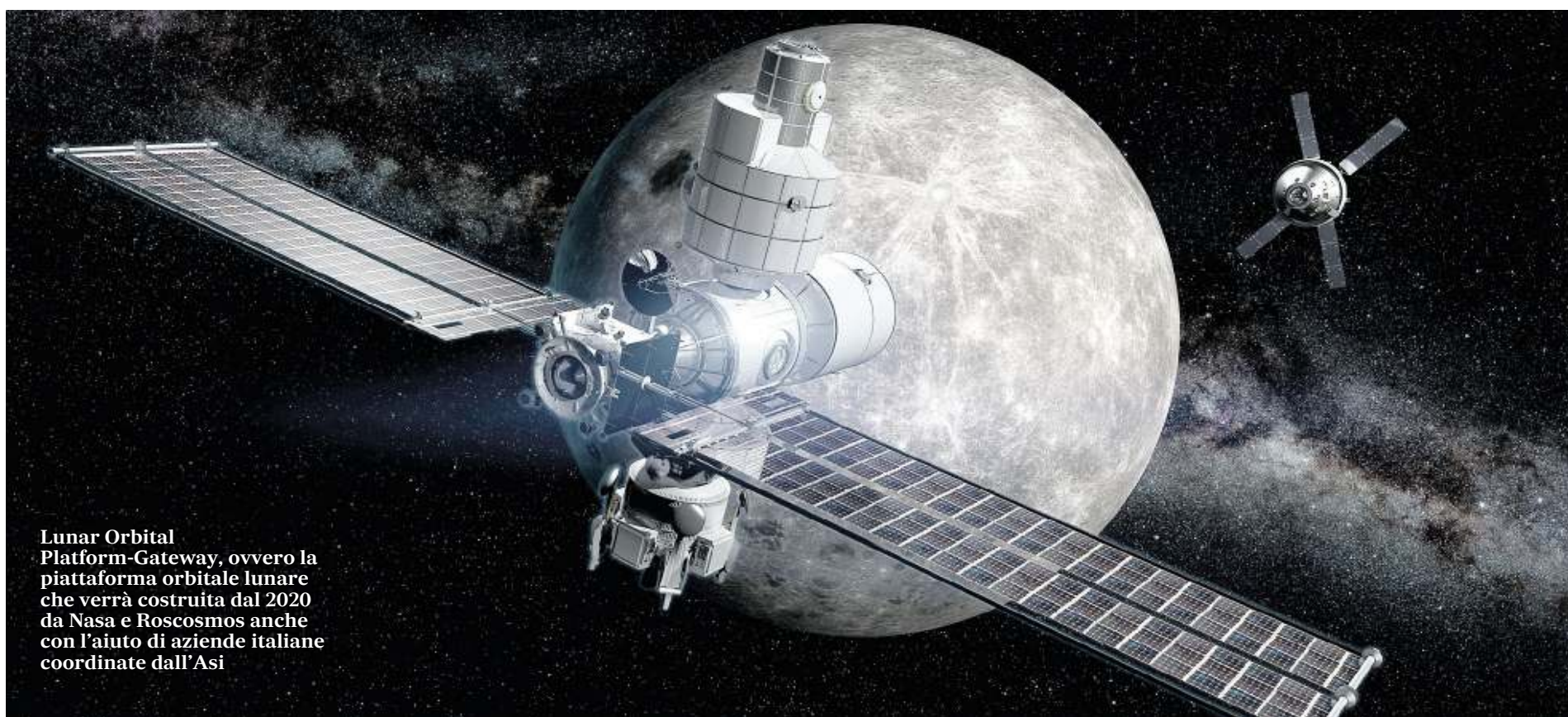
Però il cda dell'Agenzia è ancora "zoppo" dopo lo stop a Claudia Bugno, consigliere vicina al ministro Tria.

«Il che non ci impedisce comunque di operare».

Lei ha lasciato un ruolo di grande responsabilità all'Agenzia spaziale europea, che appunto non è vincolata alle frenesie della politica italiana, per un incarico di quattro anni legato a un Governo che potrebbe durare un periodo di tempo inferiore: non teme di fare la fine di chi c'era prima di lei? Ed è vero che

Cronache dallo spazio

L'ingegnere aerospaziale e manager Giorgio Saccoccia è da pochi giorni il presidente dell'Asi: «Abbiamo imprese e ricercatori all'avanguardia nel mondo, possiamo puntare a ogni traguardo»



Lunar Orbital Platform-Gateway, ovvero la piattaforma orbitale lunare che verrà costruita dal 2020 da Nasa e Roscosmos anche con l'aiuto di aziende italiane coordinate dall'Asi

«Porteremo la nostra Italia sulla Luna»

il suo stipendio passando da Esa ad Asi ha fatto un bel passo del gambero?

«Sì, sullo stipendio è vero. E so bene che il mio incarico non è scritto sul marmo. Ma le garantisco che non è la prima volta che professionalmente decido di cambiare



Giorgio Saccoccia, 56 anni, nato a Belluno, ma con radici pugliesi: l'ingegnere aerospaziale è presidente dell'Asi dal 4 maggio 2019

«IL RAZZO VEGA PERMETTE ALL'EUROPA DI ACCEDERE ALLO SPAZIO E LA SUA AFFIDABILITÀ LO RENDE MOLTO COMPETITIVO»

«L'INGEGNERO DI QUESTO PAESE CONSENTE DI COMPENSARE LE MINORI RISORSE DISPONIBILI RISPETTO ALLE GRANDI POTENZE»

re ruolo e scenario anche se non tornano tutti i conti. Intanto penso a lavorare al massimo delle mie capacità all'Asi, poi, eventualmente, si vedrà. Sono certo di essere stato scelto dal Governo, fra i nomi proposti dal comitato dei saggi, solo per il mio curriculum professionale e questo mi dà grande serenità. E poi c'è la questione dell'orgoglio, da italiano, di guidare l'Asi, un'agenzia all'avanguardia che permette all'Italia di dire la sua in Europa e nei confronti di grandi potenze mondiali su un tema importante e affascinante come lo spazio. Insomma, spirito di servizio e responsabilità, voglia di restituire ciò che l'Italia mi ha dato in fatto di formazione, fiducia in chi mi affianca e tanto orgoglio».

Italiano che ha girato tutta l'Italia fin da bambino per poi passare, dopo laurea a Pisa e Mba in Olanda, a lavori per la maggior parte all'estero?

«Già, papà lavorava per la Banca d'Italia e quindi sono nato a Belluno per poi cominciare fin da bambino un bel giro d'Italia. Un bambino che a sei anni restò folgorato dallo sbarco dell'uomo sulla Luna: il mio imprinting. Le origini della famiglia sono tuttavia pugliesi, a Taranto: lì c'è quella che chiamiamo casa».

Taranto? A Grottaglie dovrebbe sorgere il primo spazioporto italiano grazie a un accordo fra Asi, Altec e Virgin Galactic?

«Sì, il turismo spaziale in orbita bassa è imminente. Finalmente parliamo di spazio».

Ci mancherebbe: lei ha cominciato occupandosi di propulsione elettrica e quindi di propulsione chimica di missili e satelliti. Ha anche "sfiorato" l'epopea del lanciasatelliti Vega di Avio a Colleferro, il missile europeo al 70% italiano divenuto il vettore più affidabile nella storia delle

imprese spaziali.

«Solo un piccolo progetto giovanile. Ecco, la storia brillante di Vega è esemplare per raccontare quello che può fare l'Italia nello spazio grazie a inventiva e conoscenza che sopprimono i minori mezzi economici e a dispetto, me lo lasci dire, di burocrazie e regolamenti assai più soffocanti di quelle di ogni altro paese. Con l'Asi vogliamo aiutare ancora di più le imprese italiane di un comparto che richiede grandi capacità ma che garantisce grandi ritorni».

Per quanto tempo affidabilità e versatilità di Vega saranno concorrenziali rispetto ai razzi che permettono il recupero degli stadi?

I numeri



6
I nuovi esperimenti targati Asi e affidati a Luca Parmitano durante la missione Esa "Beyond"

1,6
In miliardi di euro, il valore complessivo del comparto aerospaziale italiano che continua a crescere

6.500
Il numero di lavoratori del settore aerospaziale in Italia tutti altamente qualificati

«Credo molto a lungo: le versioni Ced E andranno ancora più incontro al mercato dei satelliti in forte espansione. Vega rappresenta la possibilità italiana ed europea di accedere allo spazio: si tratta di uno dei temi determinanti della "ministeriale" che a fine novembre riunirà a Siviglia i paesi dell'Esa. In questo capitolo ritengo molto importante anche la navicella Space Rider, un minishuttle dalle grandi potenzialità».

Le restano pochi mesi per studiare un pila di dossier a cui si lavora da anni.

«Ho già cominciato: gli altri due temi importanti della "ministeriale", oltre al sostegno alla ricerca, sono le esplorazioni spaziali, con o senza la presenza dell'uomo, e l'osservazione della Terra, quest'ultima dedicata alla produzione di dati sempre più essenziali e richiesti per facilitare il progresso tecnologico di tantissimi campi delle nostre attività umane e per la salvaguardia del pianeta con l'indispensabile lotta contro i cambiamenti climatici».

Anche il ritorno dell'uomo sulla Luna è vicino?

«Sì, credo si arriverà a un villaggio lunare, ma prima c'è la stazione orbitale lunare (Lunar Gateway), indispensabile anche per il futuro balzo su Marte, che vedrà ancora una volta l'Italia in prima fila per la progettazione e la realizzazione dei suoi moduli».

Paolo Ricci Bitti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Massimo Guarini



I videogiochi? Una passione a qualunque età

La sola idea che registi, attori e musicisti debbano appartenere esclusivamente ad una categoria omogenea di persone fra i 25 e i 35 anni ci farebbe sorridere. Così come ci parrebbe strano che l'audience alla quale debbano rivolgersi fosse altrettanto esclusivamente composta da adolescenti e ragazzini. Eppure così è per i videogiochi. Un'industria nata non più di quaranta anni fa, tradizionalmente pionieristica, e principalmente trainata da giovani ingegneri curiosi e particolarmente creativi, che preferivano spesso mettere al servizio del loro personale intrattenimento le loro conoscenze scientifiche e matematiche. Un'industria ancora oggi nel suo stadio

embrionale, ma che sta assistendo, per la prima volta nella sua storia, ad un vero e proprio ricambio generazionale che di fatto ne sta decretando la crescita e l'evoluzione. Se infatti fino a pochi anni fa il business dei videogiochi era fermamente in mano a creatori e classe dirigenziale relativamente giovani, già in questi ultimi anni stiamo assistendo ad una radicale rivoluzione dei

contenuti dovuta al naturale invecchiamento (e maturazione, suvvia) di quegli stessi creatori e manager che, poco più che ragazzi, avevano deciso di intraprendere questa grande avventura.

Oggi non solo possiamo annoverare creatori cinquantenni, sessantenni, alcuni dei quali persino in pensione, ma anche un pubblico più maturo ed orizzontale, composto da uomini e donne, molti dei quali nei loro quaranta, e alcuni persino nei loro cinquanta. Persone normali, come noi. E creatori altrettanto normali, che alla soglia della terza età, hanno voglia di esplorare temi più maturi, significativi, o semplicemente diversi. Un bel momento, insomma, per essere videogiocatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA